

70°
1905 • 1975

BONGIOVANNI

OPERA
NETWORK
Firenze

MONTEVERDI

L'INCORONAZIONE DI POPPEA

Maltseva • Shin • Rigacci • Dozio • Choi • Enkebatu
Oyarzabal Pinan • Gurbuz Seydialioglu • Dei • D'Auria
Vuocolo • Yuan • Mugnai • Jing • Marchetti • Tavano • Vieri

ENSEMBLE SAN FELICE • FEDERICO BARDAZZI

una produzione
Opera Network Firenze
Ensemble San Felice

in collaborazione con
KOF – Konzert Opera Florence
Accademia Musicale di Firenze
Centro Studi Musica & Arte

direzione generale Carla Zanin

direzione artistica Paolo Bellocchi

produzione artistica Cd Federico Bardazzi, Nicola Cavina

editing Edoardo Angelini, Alessandra Giannini, Adriano Lippi,
Enrico Nardi, Alessandro Vitti

recording, editing supervisor, mastering Nicola Cavina

registrazione Sala Capitolare di Santa Felicità, Firenze gennaio 2020
per gentile concessione di Don Grzegorz Sierzputowski

immagine di copertina a cura di Carla Zanin, *grafica* Ines Cattabriga,
rielaborazione dalle scenografie virtuali della messa in scena dell'opera,
soggetto da Antonio Canova *“Venere e Adone”*

CLAUDIO MONTEVERDI

L'INCORONAZIONE DI POPPEA

Dramma per musica di Gian Francesco Busenello
prima rappresentazione Venezia 1643, Teatro Santi Giovanni e Paolo

personaggi e interpreti

Poppea Oksana Maltseva *soprano*

Nerone Shin Yoowon *soprano*

Fortuna Susanna Rigacci *soprano*

Virtù, Pallade Beatriz Oyarzabal Pinan *soprano*

Amore Letizia Dei *soprano*

Drusilla, Valletto, Venere Mira Dozio *soprano*

Ottavia Choi Seoyeon *soprano*

Damigella Doriana Tavano *soprano*

Ottone Floriano D'Auria *alto*

Nutrice Anna Chiara Mugnai *alto*

Arnalta Elisabetta Vuocolo *alto*

Soldato I, Liberto, Lucano Enkebatu *tenore*

Soldato II Francesco Marchetti *tenore*

Seneca Jing Shuheng *basso*

Mercurio, Littore Umut Gurbuz Seydialioglu *basso*

Famigliari Anna Chiara Mugnai *alto* • Yuan Jianguang, Valerio Vieri *tenori*

Umut Gurbuz Seydialioglu *basso*

Consoli Enkebatu • Valerio Vieri • Yuan Jianguang *tenori*

Tribuni Umut Gurbuz Seydialioglu • Jing Shuheng *bassi*

Amori Mira Dozio • Beatriz Oyarzabal Pinan *soprani*

Anna Chiara Mugnai *alto*

STRUMENTI

flauti Marco Di Manno, Johanna Lopez

bombarda Cesare Pierozzi

violini Igor Cantarelli, Kevin Mucaj, Ana Aline Valentim

viola Manuela Masenello

violoncelli Federico Bardazzi, Stefano Aioli

contrabbassi Pablo Escobar, Riccardo Mazzoni, Edoardo Teani

tiorba, chitarra barocca Andrea Benucci, Cristiano Cei

clavicembalo Dimitri Betti

organo Giacomo Benedetti, Cecilia Iannandrea, Emanuele Menconi

percussioni Gregory Lecoeur, Federico Bardazzi, Dimitri Betti, Cecilia Iannandrea

JUVENES CANTORES DELLA CATTEDRALE DI SARZANA

Maestro del Coro Alessandra Montali

soprani Elsa Canepa, Eleonora Cantale, Gaia Forcelli,

Marta Leonardi, Matilde Leonardi

alti Maria Sofia Cantale, Maria Chiara Di Benedetto,

Emma Giannini, Piera Pellistri, Elsa Poletto

tenori Andrea Baudone, Simone Emili

bassi Gaetano Canepa, Zeno Canepa, Emmanuele Casula,

Giuseppe Landini, Corrado Martinetti, Emanuele Menconi

Cappella Musicale Santa Felicità

Etruria Barocca

ENSEMBLE SAN FELICE

direttore FEDERICO BARDAZZI

SEQUENZA / RUNNING ORDER

COMPACT DISC I

- | | |
|---|--------|
| 1. Sinfonia | [0:50] |
| 2. Prologo: “Deh, nasconditi, o Virtù” (Fortuna, Virtù, Amore) | [7:04] |
| <i>Atto I</i> | |
| 3. Scena I: “E pur io torno qui” (Ottone) | [4:19] |
| 4. Scena II: “Chi parla?” (Soldati, Ottone) | [4:42] |
| 5. Scena III: “Signor, deh non partire” (Poppea, Nerone) | [7:22] |
| 6. Scena IV: “Speranza, tu mi vai” (Poppea, Arnalta) | [4:48] |
| 7. Scena V: “Disprezzata regina” (Ottavia, Nutrice) | [6:48] |
| 8. Scena VI: “Ecco la sconsolata donna” (Seneca, Ottavia, Valletto) | [7:27] |
| 9. Scena VII: “Le porpore regali” (Seneca) | [1:10] |
| 10. Scena VIII: “Seneca, io veggio in cielo” (Pallade, Seneca) | [1:37] |
| 11. Scena IX: “Son risoluto” (Nerone, Seneca) | [5:15] |
| 12. Scena X: “Come dolci, signor” (Poppea, Nerone) | [8:27] |
| 13. Scena XI: “Ad altri tocca in sorte” (Ottone, Poppea, Arnalta) | [4:07] |
| 14. Scena XII: “Otton, torna in te stesso” (Ottone) | [0:43] |
| 15. Scena XIII: “Pur sempre di Poppea” (Drusilla, Ottone) | [4:40] |
| <i>Atto II</i> | |
| 16. Scena I: “Solitudine amata” (Seneca, Mercurio) | [4:33] |
| 17. Scena II: “Il comando tiranno” (Liberto, Seneca) | [4:06] |

T. T.: 78'00”

COMPACT DISC 2

1. Scena III: “Amici è giunta l'ora” (Seneca, Famigliari) [3:48]
2. Scena V: “Sento un certo non so che” (Valletto, Damigella) [4:16]
3. Scena VI: “Or che Seneca è morto” (Nerone, Lucano) [4:57]
4. Scena VIII: “I miei subiti sdegni” (Ottone) [1:07]
5. Scena IX: “Tu che dagli avi miei” (Ottavia, Ottone) [3:31]
6. Scena X: “Felice cor mio” (Drusilla, Valletto, Nutrice) [5:08]
7. Scena XI: “Io non so dov'io vada” (Ottone, Drusilla) [4:33]
8. Scena XII: “Or che Seneca è morto” (Poppea, Arnalta) [6:42]
9. Scena XIII: “Dorme, l'incauta dorme” (Amore) [2:06]
10. Scena XIV: “Eccomi trasformato” (Ottone, Amore, Poppea, Arnalta) [3:05]
11. Scena XV: “Ho difesa Poppea” (Amore) [1:11]

Atto III

12. Scena I: “O felice Drusilla” (Drusilla) [1:55]
13. Scena II: “Ecco la scellerata” (Arnalta, Drusilla, Littore) [1:33]
14. Scena III: “Signor, ecco la rea” (Arnalta, Nerone, Drusilla, Littore) [4:09]
15. Scena IV: “No, no, questa sentenza” (Ottone, Nerone, Drusilla) [4:07]
16. Scena V: “Signor, oggi rinasco” (Poppea, Nerone) [5:56]
17. Scena VI: “Addio Roma, addio patria” (Ottavia) [2:50]
18. Scena VII: “Oggi sarà Poppea di Roma imperatrice” (Arnalta) [3:12]
19. Scena VIII: “Ascendi, o mia diletta” (Nerone, Poppea, Consoli, Tribuni, Amore, Venere e Coro d'amori) [11:58]

T. T.: 76'02”

L'immortale inno all'Amore nel capolavoro monteverdiano

Il Cd fa seguito alla messa in scena dell'opera realizzata a Firenze nel gennaio 2020. La sontuosa opera monteverdiana, evento speciale di Opera Network a cura di Carla Zanin, ha aperto la Stagione Concertistica 2020 dell'Ensemble San Felice, in coproduzione con Cantiere Internazionale d'Arte Montepulciano e Teatrodante Carlo Monni, con la direzione di Federico Bardazzi, la regia di Marcello Lippi, le videoscenografie di Carla Zanin e Ines Cattabriga, i costumi a cura di Giulia Gianni. Il cast e il gruppo strumentale con strumenti originali sono internazionali e sono formati da giovani talenti e rinomati musicisti provenienti da tutto il mondo: Italia, Francia, Russia, Ucraina, Turchia, Albania, Colombia, Ecuador, Brasile, Messico, Cina, Mongolia, Corea.

L'opera rappresenta uno dei vertici della storia della musica e culmine del primo barocco. Dal punto di vista drammatico è una *summa* che include un caleidoscopio di scene tragiche e amorose, spezzate da sezioni comiche, sulla falsa riga del teatro shakespeariano. Sono rappresentati i più svariati personaggi: allegorie, dei, semidei, umani nobili e plebei. Dal punto di vista musicale i recitativi si intercalano con gli ariosi e con scene strofiche, mentre gli strumenti intervengono come veri e propri personaggi. I pochi ma mirabili cori partecipano alla morte di Seneca attraverso le voci miste dei *famigliari*, inneggiano alla gloria di Roma con le voci maschili dei *tribuni* e *consoli* e celebrano con le voci femminili degli *Amori* le nozze di Poppea e Nerone, nei tre cori della scena finale.

Federico Bardazzi tratteggia i personaggi attraverso un'analisi espressiva della partitura, sottolineando con i diversi colori del continuo gli "affetti" multiformi che permeano l'opera e caratterizzano i personaggi, affidando ad alcuni specifici strumenti l'accompagnamento di base dei personaggi principali: la doppia identità di Nerone amante e imperatore si fonde con l'organo nelle parti amorose delle scene III e X del Primo Atto, mentre all'organo si aggiungono il violoncello e il contrabbasso nelle sezioni più autorevoli del Terzo Atto, il clavicembalo invece va a sottolineare la dolcezza volitiva di Poppea, la tiorba e la chitarra sostengono le molte sezioni e scene strofiche dedicate all'ambiguità del dubbioso Ottone; la regalità sofferente di Ottavia vede l'abbinamento dell'organo con il solo contrabbasso (16'), senza la mediazione del violoncello (8') fare da sostrato per il suo austero dolore: soluzione timbrica tipica della musica sacra della controriforma.

ma spagnola che tanta influenza ebbe sulla cultura e sulla musica italiana del tardo rinascimento e primo barocco. Nei brani strofici (ad es. Ottone: Atto Primo, Scena I e Scena X) vengono messi in risalto gli strumenti a pizzico e il flauto, ispirandosi con leggerezza alla tradizione della “canzone” rinascimentale e delle villanelle. Questa modalità si pone in virtuoso contrasto con l’accompagnamento di alcuni recitativi in cui il legato esalta l’intensità drammatica di Ottavia (ad es. Atto Terzo, Scena VI), la maestosità di Nerone (ad es. Atto Terzo, Scena IV) e la sobria solennità della saggezza di Seneca. Gli strumentali sono resi in maniera molto diversificata nell’arrangiamento: dal soprano e chitarra, ai soli archi, fino ai prorompenti tutti con percussione.

L’interpretazione di Bardazzi, contraddistinta da una personale e riconosciuta sua cifra stilistica nell’esecuzione della musica del Seicento, prevede l’interazione degli strumenti acuti con le voci che si uniscono “con la parte” nei cori, nei duetti, nei brani strofici e negli ariosi, e punteggiano con ritornelli strumentali alcune sezioni identificative dell’opera quali i *refrain* “per me guerreggia amor” e “felice Drusilla”. Questa ampia ed elaborata “tavolozza” valorizza la scrittura strumentale delle voci della *seconda prattica* monteverdiana, ponendo continuamente in dialogo cantanti e strumenti; questa modalità dal carattere eterofonico e improvvisativo dona all’opera un ritmo particolarmente vivo e incalzante, grazie anche alla scelta di tempi spigliati soprattutto nelle parti vocali dei movimenti di giga e corrente che scandiscono la partitura.

L’edizione utilizzata è quella curata da Clifford Bartlett (The Early Music Company, 1993) nella versione veneziana del 1642, senza la scena Settima del II Atto aggiunta successivamente per incrementare la parte della famosa cantante Anna Renzi, mentre la Scena IV del II Atto è mancante in quanto è andata perduta. La struttura del libretto è ripresa dalla esecuzione di Alan Curtis (Teatro del Maggio Musicale Fiorentino 2011).

L’incoronazione di Poppea, ultimo straordinario capolavoro composto da Monteverdi per il teatro, è titolo tra i più misteriosi e interessanti della storia del melodramma. La prima opera che ha abbandonato i cieli della mitologia per scendere nella dimensione delle umane passioni, con personaggi realmente esistiti. L’effetto finale è di sorprendente intensità.

Carla Zanin

LA TRAMA

PROLOGO. Fortuna e Virtù si contendono il primato sulla vita degli uomini, ma davanti ad Amore cedono le armi e riveriscono in lui il vero padrone del mondo degli uomini.

ATTO PRIMO

Scena I. Ottone, tradito da Poppea, si lamenta sotto le finestre dell'abitazione della sua amata, dietro alle quali giacciono insieme Nerone e Poppea. "E in grembo di Poppea dorme Nerone".

Scena II. I due soldati di guardia davanti alla casa di Poppea si svegliano e imprecano contro Nerone che, preso dall'amore di Poppea, non si occupa dei destini di Roma.

Scena III. In un'aria di accesa sensualità "Signor, deh, non partir", Poppea prega Nerone di non andarsene. Nerone risponde che nessuno deve sapere di loro fino a quando non si libererà della moglie Ottavia, ripudiandola. Poppea si lamenta di dover tenere nascosto il proprio amore. Nerone la consola. "Tornerai?" chiede ripetutamente Poppea. Nerone promette e infine va via. Tutta la scena è musicata da Monteverdi con accenti di incandescente erotismo.

Scena IV. Arnalta mette in guardia Poppea: l'imperatrice Ottavia, la moglie di Nerone, ha scoperto il tradimento. La vita di Poppea è in pericolo. I potenti sono vendicativi. Il rapporto con Nerone inoltre è troppo impari: l'imperatore non la sposerà mai. Poppea risponde di non avere paura: "Per me guerreggia Amor, e la Fortuna".

Scena V. Ottavia piange sconsolata per il tradimento di Nerone: "In braccio di Poppea, / tu dimori felice e godi, e intanto / il frequente cader dei pianti miei / pur va quasi formando / un diluvio di specchi, in cui tu miri / dentro alle tue delizie i miei martiri". La Nutrice cerca di convincerla a ripagare Nerone con la stessa moneta, trovandosi un amante. Ottavia rifiuta sdegnata.

Scena VI. Seneca cerca di portare sollievo alla pena di Ottavia con alti pensieri morali: la tua virtù messa a dura prova vivrà più a lungo di ogni bellezza. Ottavia risponde che no la consola la gloria futura frutto degli odierni tormenti: i tuoi, Seneca, sono "studiati artifizii / inutili rimedi agl'infelici". Se Nerone la ripudierà per sposare Poppea, lei, Ottavia, si farà monaca.

Scena VII. Il filosofo, solo, medita sul dolore che si annida nelle regge, sommerso dallo splendore.

Scena VIII e IX. Nerone non accetta gli argomenti che Seneca usa per convincerlo a non commettere un grave errore politico ripudiando Ottavia. Egli sposerà Poppea incurante del popolo e del Senato: “Trarrò la lingua a chi vorrà biasmarmi”. Seneca insiste: è indegno di un re compiere errori per un “femminella”. Nerone va su tutte le furie e insulta il filosofo, che conclude la scena cantando “Il partito peggior sempre sovrasta, / quando la forza alla ragion contrasta”.

Scena X. I due amanti si scambiano infiammate parole d’amore. Canta Poppea “Signor le tue parole son sì dolci, [...] / come parole le odo, / come baci io le godo”. Nerone, completamente perduto nel desiderio, le promette il trono di imperatrice. Poppea prospetta gli ostacoli che frapperà Seneca, come se lo scettro fosse suo. Oggi morrà, risponde Nerone.

Scena XI. Ai lamenti di Ottone: “Neron felice i dolci pomi tocca, / e il solo pianto a me bagna la bocca”, Poppea risponde con sarcasmo: “io lascio te per arrivar ai regni”.

Scena XII. Ottone, solo, e affranto, dichiara che porrà fine ai suoi tormenti togliendosi la vita.

Scena XIII. Ma alle tenere parole di Drusilla, innamorata di lui, si riprende dal dolore e le promette che sarà suo.

ATTO SECONDO

Scena I. Seneca, solo, canta un inno alla solitudine, alla lontananza dagli intrighi della corte.

Scena II. Liberto, capo della guardia dei Pretoriani, porta l’ordine di Nerone per Seneca: deve togliersi la vita. Seneca ubbidisce serenamente: entro sera sarà morto.

Scena III. In un nobilissimo canto Seneca si rivolge agli amici dicendo loro che per lui è giunta l’ora di mettere in pratica quella virtù che ha celebrato per tutta la vita, affrontando la morte con virile fermezza. Gli amici lo implorano in un drammatico coro di non morire. Ma Seneca chiede che gli preparino un bagno: si svenerà nell’acqua tiepida.

Scena IV, V, VI. Nerone e Lucano cantano allegramente la morte di Seneca e le gioie dell’amore, le bellezze del corpo femminile, scrigno di tesori e di gioie: “Bocca che se mi porge / lasciveggiando il tenero rubino / m’inebria il cor di nettare divino”.

Scena VII, VIII, IX. Ottavia, furente, chiede a Ottone che, in cambio dei favori ottenuti, uccida Poppea. Ottone indugia, parla tra sé sottovoce: uccidere chi amo! Ottavia non ammette reticenze e minaccia: se non mi ubbidisci ti accuserò di avermi voluto violentare e morirai tra atroci

tormenti. Ottone promette che eseguirà gli ordini ed esce implorando tra i sospiri la morte.

Scena X. Drusilla è felice per l'amore che Ottone le ha promesso. La Nutrice lamenta le tristezze della vecchiaia, irrisa dal Valletto.

Scena XI. Ottone riferisce a Drusilla che deve uccidere Poppea per ordine di Ottavia e le chiede di dargli i suoi abiti per potersi avvicinare, travestito da donna, all'amante di Nerone. Drusilla esulta: "di mia man travestirti io voglio".

Scena XII. Poppea è felice. Ora che Seneca è morto potrà diventare sposa dell'imperatore. Dopo aver pregato Amore, si addormenta, cullata dal canto della nutrice.

Scena XIII. Amore scende dal cielo, mentre Poppea dorme. Amore viene a proteggere Poppea dalla morte.

Scena XIV. Ottone, travestito da Drusilla, si avvicina a Poppea che dorme e, dopo qualche esitazione, sta per colpire, ma Amore sveglia la donna. Ottone fugge via, ma Poppea lo vede e, dagli abiti, crede di riconoscere Drusilla.

ATTO TERZO

Scena I. Drusilla aspetta ansiosa e felice il ritorno di Ottone.

Scena II. Arnalta guida il Littore ad arrestare Drusilla, accusata di aver tentato di uccidere Poppea.

Scena III. Interrogata da Nerone, Drusilla non tradisce l'amato e si lascia condannare a morte senza difendersi.

Scena IV. Ma Ottone viene a discolpare la generosa innamorata. Drusilla insiste nell'incolparsi. Davanti a tanta prova di reciproco amore, Nerone risparmia la vita a entrambi, condannando però Ottone all'esilio e alla povertà. Drusilla chiede e ottiene di condividere il triste destino di Ottone. Infine Nerone annuncia ufficialmente il ripudio e il perpetuo esilio di Ottavia.

Scena V. Duetto di gioia: finalmente sempre insieme.

Scena VI. Ottavia disperata dà l'addio a Roma, la sua patria, e agli amici: "Vado a patir l'esilio in pianti amari".

Scena VII. La Nutrice di Poppea pregusta gli onori che le competeranno quando la sua Poppea sarà imperatrice.

Scena ultima. In un tripudio di suoni festosi Consoli e Tribuni incoronano Poppea imperatrice di Roma. Duetto d'amore finale: "Pur ti miro, pur ti godo, / pur ti stringo, pur ti annodo".

A masterpiece by Monteverdi and an everlasting hymn to Love

This recording grew out of the performance of Monteverdi's masterpiece as a special event by Opera Network and a coproduction with the Cantiere Internazionale d'Arte Montepulciano and the Teatrodante Carlo Monni, opening the year's concert season of The Ensemble San Felice in Florence in January 2020. The opera was curated by Carla Zanin, conducted by Federico Bardazzi and directed by Marcello Lippi. Videaset design was by Carla Zanin and Ines Cattabriga and costumes were by Giulia Gianni. The international cast and period instrument ensemble comprise established performers and young talents from Italy, France, Russia, Ukraine, Turkey, Albania, Colombia, Ecuador, Brazil, Mexico, China, Mongolia and Korea.

L'incoronazione di Poppea is a milestone in the history of music and the high point of the early baroque. Its libretto combines love scenes and tragedy interspersed with comic relief after the manner of Shakespeare and the wide range of characters includes allegories, gods and demigods and humans both high and low born. Musically, recitatives alternate with airs and verse numbers and certain instruments are used for particular characters. There are few choral pieces, although their quality is outstanding: the mixed voices of the family members in Seneca's death scene, the male voices of the tribunes and consuls glorifying Rome and the female voices of the *Amori* in the three choral numbers of the final scene celebrating the wedding of Poppea and Nerone.

Federico Bardazzi has analyzed the expressive aspects of the score so that the music would bring out the nature of the characters and has worked on the variety of tone colour available in the basso continuo associated with the "affetti" throughout the opera and hence the association of particular instruments with the main characters. Thus the organ accompanies Nerone as a lover in scenes III and X of Act 1 while his authority as emperor is underscored by the addition of cello and double-bass in Act 3. The harpsichord is intended to express Poppea's sweet, capricious nature. Theorbo and guitar provide support in the many versified sections and scenes featuring the doubts and ambiguities of Ottone. And the regal Ottavia bears her suffering austere-

ly, backed by organ and double-bass only (16') with no further intervention by the cello (8') a tonal combination typical of the music of the Spanish counter-reformation and which greatly influenced Italian culture and music in the late renaissance and early baroque.

The instrumental arrangements are highly diversified, ranging from *sopranino* and guitar, through passages for strings only to exuberant *tutti* sections with percussion. A hallmark of Bardazzi's approach to performance of 17th century repertoire is the interaction of treble instruments with voices in choral numbers, duets, versified pieces and airs and also foregrounding those instruments in certain sections of the opera identified with a given character, such as the instrumental *ritornelli* in the refrains "per me guerreggia amor" and "felice Drusilla". The many tone colours of this broad palette valorize the instrumental writing in the vocal numbers, which is in keeping with the dictates of Monteverdi's *seconda prattica*. This ongoing dialogue between voices and instruments makes the pace of the opera particularly lively and the rhythms compelling, as does the uptempo approach to the vocal parts in the many *giga* and *corrente* dance passages throughout the score.

L'incoronazione di Poppea, the last extraordinary masterpiece which Monteverdi composed for the stage, is one of the most interesting and mysterious works in the history of opera, being the first of its kind to abandon the supernatural and mythological for the human passions of real historical characters. The result is as surprising as it is intense. The present recording is based on the edition curated by Clifford Bartlett (The Early Music Company, 1993) in the Venice version of 1642. However, it does not use scene 7 of Act 2: this was added later to give the famous singer Anna Renzi a larger part; neither does it use scene 7 of Act 2 which is missing and presumed lost. The libretto is the same as for the performance overseen by Alan Curtis at the Teatro del Maggio Musicale Fiorentino in 2011.

Carla Zanin

THE PLOT

Prologue. Fortuna (Fortune) and Virtù (Virtue) are vying for control over the lives of men but yield to Amore (Love) whom they revere as the true master of the human world.

ACT 1

Scene 1. Poppea has been unfaithful to Ottone, who laments his lot beneath her windows while she lies with Nerone inside, complaining that Nerone sleeps in Poppea's lap.

Scene 2. The two soldiers on guard outside Poppea's house awake and curse Nerone whose love for Poppea has led him to neglect the fate of Rome.

Scene 3. In a highly sensual air "Signor, deh, non partir", Poppea begs Nerone not to go away. Nerone replies that no one must know about them until he repudiates his wife Ottavia and so gets rid of her. Poppea laments that she must keep her love hidden. Nerone consoles her. Poppea repeatedly asks if he will return. Nerone promises to do so and at last leaves. Monteverdi's music is highly erotic throughout the scene.

Scene 4. Arnalta puts Poppea on her guard: the Empress Ottavia, Nerone's wife, has discovered his infidelity with Poppea whose life is consequently in danger – the powerful are vengeful by nature. Furthermore, the social difference between Poppea and Nerone is too great for him ever to marry her. Poppea replies that she is not afraid, for Love and Luck are fighting on her side.

Scene 5. The disconsolate Ottavia bewails Nerone's infidelity, singing that he lies happily in Poppea's arms while she is crying so much that her flood of tears is like a mirror in which Nerone can see his delight reflected upon her torment. The nurse tries to persuade her to repay Nerone tit for tat and take a lover of her own, which Ottavia haughtily refuses to do.

Scene 6. Seneca tries to soothe Ottavia's pain with his high-minded morals and claiming that her sorely tried virtue will outlive any beauty. Ottavia replies that she is unconsoled by any future glory resulting from her current torments, declaring that Seneca's solution is mere artifice and useless as a remedy against misery. If Nerone repudiates her to marry Poppea, Ottavia says she will become a nun.

Scene 7. Alone, Seneca meditates on the pain beneath the pomp and splendour of the royal palace.

Scenes 8 & 9. Nerone will not accept Seneca's attempts to convince him not to make the

grave political mistake of repudiating Ottavia and declares he will marry Poppea in spite of what the people and Senate think, vowing to pull out the tongue of anyone seeking to blame him. Seneca insists it is unworthy of a king to make mistakes over a light woman, at which Nerone loses his temper and insults the philosopher. Seneca ends the scene by considering that when force fights against reason the outcome will always be for the worse.

Scene 10. The two lovers sing to each other passionately: Poppea declares that Nerone's words have the same effect on her as kisses and the emperor is so afire with emotion that he vows to make her empress. As though she already held the sceptre, Poppea predicts the objections which Seneca will make, at which Nerone replies that he shall die this very day.

Scene 11. As Ottone laments that Nerone's hands are happily all over Poppea, while tears are all he has left, she tells him sarcastically that she is leaving him for kingdoms.

Scene 12. Ottone, alone and heartbroken, says he will put an end to his life and thus to his torments.

Scene 13. But at the tender words of Drusilla, who is in love with him, he comes to his senses and promises that he will be hers.

ACT 2

Scene 1. Alone, Seneca praises solitude and keeping away from the intrigues of the court.

Scene 2. Liberto, head of the Praetorian guard, brings Nerone's order to Seneca that he must take his own life. Seneca obeys serenely: by the evening he will be dead.

Scene 3. Seneca nobly takes leave of his friends: the time has come for him to put into practice those virtues he has celebrated all his life and face death unwaveringly like a man. In a dramatic choral number, his friends beg him not to die but Seneca asks them to prepare a bath for him in which he will open his veins and so bleed to death.

Scenes 4 & 5. Nerone and Lucano cheerfully sing of Seneca's death, the joys of love and the treasure trove that is the female body, source of all beauty and joy, claiming that a woman's ruby red lips will make the heart drunk as though with nectar from heaven.

Scenes 8, 9 & 10. The furious Ottavia asks Ottone to kill Poppea in return for the favours he has received. Ottone plays for time and quietly vents his shock at having to kill the woman he loves. Ottavia will stand for no indecision and threatens that if he does not obey, she will accuse him of attempted rape and he will die in atrocious torment. Ottone promises to do as

he has been told and leaves, sighing that he wishes he were dead himself.

Scene 10. Drusilla is happy that Ottone has promised her his love. The nurse laments the sorry state of getting old and is mocked by Valletto.

Scene 11. Ottone tells Drusilla that Ottavia has ordered him to kill Poppea and asks her to lend him her clothes so that he can approach his victim in disguise. The exultant Drusilla says that she herself will disguise him as a woman.

Scene 12. The happy Poppea can finally become the emperor's bride now that Seneca is dead and after praying to Love, she is lulled to sleep by the nurse's singing.

Scene 13. Love comes down from heaven while Poppea is asleep to protect her from death.

Scene 14. Disguised by Drusilla, the hesitant Ottone approaches the sleeping Poppea and is about to strike when Love awakens the victim. Ottone flees but is seen by Poppea who recognizes the clothes and thinks it is Drusilla.

ACT 3

Scene 1. Anxious yet happy, Drusilla awaits Ottone's return.

Scene 2. Arnalta brings the Littore (Lictor – government official) to arrest Drusilla for the attempted murder of Poppea.

Scene 3. Questioned by Nerone, Drusilla does not betray her beloved and does not defend herself against the death sentence which is now passed on her.

Scene 4. Enter Ottone to prove the innocence of the generous Drusilla, who nonetheless insists on her own guilt. Such mutual love induces Nerone to spare both their lives, although he sentences Ottone to exile and poverty. Drusilla is granted her request to share the fate of Ottone and Nerone officially announces the repudiation and perpetual exile of Ottavia.

Scene 5. A joyful duet for the two lovers, together forever at last.

Scene 6. In despair, Ottavia bids farewell to Rome – her homeland – and her friends, declaring that she will go into exile with bitter tears and suffering.

Scene 7. Poppea's nurse anticipates the honours that will be hers when her mistress becomes empress.

Scene 8 and finale. To the sounds of joyful celebration, the consuls and tribunes crown Poppea empress of Rome and she and Nerone sing their final love duet: "Pur ti miro, pur ti godo, / pur ti stringo, pur ti annodo".

Federico Bardazzi, specialista di musica antica e barocca, è attivo prevalentemente come direttore nel repertorio operistico, dalle sue origini a Händel, Gluck, Mozart, Rossini e Puccini.

Allievo di violoncello di Andrè Navarra, ha studiato musica da camera con Piero Farulli, composizione con Carlo Prosperi e Roberto Becheri, canto gregoriano con Nino Albarosa e Johannes Berchmans Göschl, direzione di coro con Roberto Gabbiani e Peter Phillips, direzione d'orchestra con Myung-Whun Chung.

Dirige l'Ensemble San Felice, gruppo vocale e strumentale il cui repertorio spazia dal Medioevo alla musica contemporanea, con cui si è esibito con successo in tutto il mondo. Dedito da molti anni al repertorio bachiano, con l'Ensemble ha diretto tutte le grandi *Kirchenmusik* e tutti i concerti strumentali. Ha diretto il *Messiah* di Händel in numerosi concerti in Italia e in Europa.

Propone abitualmente, oltre a una nuova versione dell'incompiuto *Requiem* di Mozart, pagine rare e capolavori della musica del Seicento: Girolamo Frescobaldi, Francesco Maria Stiava, Dietrich Buxtehude, Jeronimo de Carrion, François Couperin, Michel-Richard Delalande, John Dowland. In particolare nel 2005 ha presentato tre oratori di Giacomo Carissimi al Queen Elisabeth Hall di Londra e sempre a Londra, nel maggio 2008, ha tenuto per il *Lufthansa festival of baroque music*, fondato da Ivor Bolton, la prima rappresentazione scenica in tempi moderni del *Rodrigo* di Händel, con la regia di Luciano Alberti. Questa produzione è stata presentata nel 2009 al Teatro della Pergola di Firenze, dove nel 2011 ha diretto per gli Amici della Musica di Firenze *Il Vespro* di Claudio Monteverdi, di cui è stato realizzato il Cd per Brilliant Classic.

Particolare successo hanno riscosso in tutta Europa i suoi programmi di ricerca sulla musica medievale: *Nigra sum sed formosa* Cantigas de Santa Maria, Hildegard von Bingen *La Sibilla del reno*, il dramma liturgico medievale da codici fiorentini *Quem queritis*, Francesco Landini *Laudi e Contrafacta nella Firenze del Trecento*, *Musica per San Zanobi nella Firenze del Trecento*. In questo ambito attualmente sta curando *La musica della Commedia*, un importante lavoro sulla musica del capolavoro di Dante Alighieri, che si sviluppa in concerti, convegni, produzioni multimediali.

Federico Bardazzi è stato Direttore dei corsi di Maggio Fiorentino Formazione dal 2008 al 2014 e ha realizzato progetti e corsi di alta formazione e specializzazione finanziati del Fondo Sociale Europeo per tutte le professioni artistiche e tecniche del teatro lirico in col-

laborazione con i principali enti di produzione toscani, quali Teatro Verdi di Pisa, Festival Pucciniano di Torre del Lago, Teatro Metastasio di Prato, con cui collabora attualmente. Da quest'esperienza è nata *Opera Network*, da un'idea di Carla Zanin, per lo sviluppo di progetti di collaborazione tra enti di varia natura per la realizzazione di produzioni liriche con lo scopo di favorire i giovani artisti. Tra queste si citano, sempre con la sua direzione musicale: *Fairy Queen* di Purcell (Teatro Goldoni, Firenze 2013), *Flaminio* di Pergolesi (Teatro Verdi di Pisa 2014) *Il trionfo dell'Onore* di Alessandro Scarlatti e *Don Giovanni* di Gazzaniga (Teatro Verdi di Pisa 2015).

E' direttore artistico di *In-canto gregoriano - incontri internazionali di Firenze*, è stato membro del Consiglio direttivo nazionale (2003 – 2006) e internazionale (2009 – 2015) dell'AISCGre - Associazione Internazionale Studi di Canto Gregoriano.

E' Presidente e Direttore Artistico del *Florence International Choir Festival* che vede riunirsi a Firenze ogni anno centinaia di coristi provenienti da tutto il mondo, in una kermesse di grande valore musicale e umano.

Ha tenuto corsi di canto gregoriano e monodia medievale per l'Università degli Studi di Firenze, è invitato in tutto il mondo a tenere *Masterclass*: in particolare nel 2014 a Seoul per il *World Symposium of Choral Music* e a Gerusalemme per la *Israel Choir Conductor Association*. Coordina con l'Ensemble San Felice due progetti finanziati dall'Unione Europea *Vetmusicpro* e *Cantus Posterior* in collaborazione con alcune delle più prestigiose accademie e università europee.

Ricchissima la discografia alla guida dell'Ensemble San Felice, che spazia dal repertorio medievale a quello operistico, in qualità non solo di direttore, ma anche di violoncellista barocco, gambista e viellista, per etichette quali Brilliant, Tactus, Bongiovanni, ecc. I suoi concerti sono stati trasmessi, tra gli altri, dalla Rai, dalla radiotelevisione svizzera, tedesca, polacca e dalla BBC che ha realizzato uno *special* sulla sua attività.



L'Ensemble San Felice, fondato nel 1993 da Federico Bardazzi all'interno dell'Accademia San Felice di Firenze, è un gruppo vocale e strumentale, con un repertorio prevalentemente sacro, dal medioevo alla musica contemporanea; si focalizza da molti anni sulla produzione bachiana eseguendo sotto la direzione di Bardazzi la Messa in si minore, i Sei Mottetti tedeschi, la Johannes-Passion, i Concerti brandeburghesi e numerosissime Cantate. Si dedica inoltre, sempre sotto la guida di Bardazzi, al repertorio del seicento, presentando in numerosi festival in Italia e all'estero pagine raramente eseguite di Marco da Gagliano, Frescobaldi, Carissimi, Buxtehude, Jeronimo de Carrion, François Couperin. Un successo particolare di pubblico e di critica hanno riscosso, in tournée europee, una nuova versione del *Requiem* di Mozart, *Magnificat* (realizzato con il sostegno dell'Unione Europea), *El cant de la Sibilla* (programma di musica medievale catalana presentato al Festival dei Due Mondi di Spoleto) *Nigra sum sed formosa* (cantigas de Santa Maria) e il dramma liturgico medievale da codici fiorentini *Quem queritis*. Numerose, inoltre, le prime esecuzioni assolute di brani di musica contemporanea. L'Ensemble San Felice è stato diretto da Alan Curtis nell'*Euridice* di Jacopo Peri, da Marco Balderi con Oratori di Giacomo Carissimi, e fra gli altri da Mark Shaull, e da Hans Dieter Uhlenbruck in numerosi concerti in Italia e all'estero.

Della discografia dell'Ensemble San Felice diretto da Federico Bardazzi fanno parte la registrazione dei Sei Mottetti di Johann Sebastian Bach, la prima registrazione in assoluto della *Messa sopra l'aria di Fiorenza* di Girolamo Frescobaldi (Bongiovanni), il Cd di Cantigas de Santa Maria di Alfonso X *Nigra sum sed Formosa* (Bongiovanni), il dramma liturgico medievale fiorentino *Quem queritis?* (Tactus) che è stato presentato in numerose tournée con successo in Italia e all'estero. I suoi concerti sono stati inoltre trasmessi dalla Rai, dalla radio-televisione svizzera, tedesca e polacca.



